



Regione Lombardia

## **Giornata della memoria dei Servitori della Repubblica caduti nell'adempimento del dovere**

Consiglio regionale, 7 febbraio 2012

- ✓ Celebriamo da sette anni questo momento di omaggio ai Servitori della Repubblica caduti nell'adempimento del loro dovere. Ogni volta, vorremmo poter dichiarare conclusa – e vinta – la battaglia per la legalità, la democrazia e la giustizia. Ogni volta ci auguriamo che possa giungere un giorno in cui finalmente non ci saranno più vedove e orfani di Stato, e le note del Silenzio non debbano più suonare su feretri coperti dal tricolore.

**Purtroppo però, sappiamo che non potremo mai abbassare la guardia e dovremo ogni giorno, per sempre, difendere la civiltà che l'uomo ha costruito con millenni di storia e miliardi di vite.**

- ✓ **In questa lotta per il bene comune, alcuni corrono – e continueranno a correre – i rischi maggiori per difendere il nostro Paese; il Paese che dovremo consegnare alle generazioni future. Queste prime fila sono composte da tutte quelle donne e tutti quegli uomini che mettono il proprio lavoro e la propria vita al servizio dello Stato. E che, purtroppo, talvolta pagano il prezzo più alto per questa loro scelta.**

A queste persone, oggi, vogliamo rendere omaggio con un momento di raccoglimento che ha riunito qui – insieme alla Giunta e al Consiglio regionali – molte autorità civili e militari, e **molte associazioni di familiari delle vittime della criminalità. A tutti loro, io rivolgo i miei ringraziamenti per la loro presenza e la loro testimonianza di forza d'animo.**

- **In particolare, vorrei esprimere la mia vicinanza – e quella di Regione Lombardia – ai familiari, qui presenti, dell'agente Niccolò Savarino**, da poco scomparso mentre compiva il suo dovere, vittima dell'ignoranza, della paura e dell'inciviltà.
- **Desidero rivolgere un saluto particolare anche alla signora Gabriella Vitali, moglie del maresciallo Luigi D'Andrea**, ucciso insieme all'Appuntato Renato Barborini il 6 febbraio 1977 dalla banda di Vallanzasca. Proprio in memoria di quella data celebriamo questa ricorrenza.

- ✓ L'omaggio e il ricordo dedicati a queste vittime del dovere, però, da soli non bastano. Se è vero che questa lotta alla barbarie non potrà forse mai dirsi conclusa, **noi tutti dobbiamo affiancare le forze che combattono l'eversione; noi tutti dobbiamo fare in modo che chi si oppone al crimine e**

**all'illegalità non resti solo.**

- Per farlo occorre innanzitutto che vi sia **uno sforzo, da parte di tutte le istituzioni, affinché a questi servitori dello Stato siano dati tutti gli strumenti, tutta la solidarietà e tutta la collaborazione necessarie a svolgere la loro opera efficacemente,** e con la maggior sicurezza possibile.

**E al contempo, le istituzioni non devono trascurare il legittimo desiderio di giustizia di coloro che pagano le conseguenze più tragiche. Parlo dei familiari delle vittime, delle mogli, dei figli, delle associazioni che li riuniscono. A loro, le istituzioni devono dare risposte.** Devono dare garanzia di giustizia e certezza della pena per gli assassini dei loro cari. E devono dimostrare che la perdita che hanno subito non sia stata inutile, che sia servita a cambiare in meglio le cose.

- **Tutta la cittadinanza, poi, deve sentirsi chiamata a divenire parte attiva in un cammino quotidiano di civiltà.** Nei limiti delle possibilità di ciascuno, tutti dobbiamo fare la nostra parte, in ogni piccolo quotidiano gesto di coraggio, per offrire un contributo alla creazione di un mondo governato dal diritto, dalla correttezza, dal rispetto del prossimo e da un profondo senso di appartenenza a un'unica grande società degli uomini.

- **Infine, occorre rendere sempre più forte lo strumento più efficace che l'umanità ha a disposizione per plasmare un mondo migliore e più giusto: la cultura.**

**Dobbiamo contribuire a diffondere un ideale di giustizia e rispetto delle regole che riesca a prevalere sui miti negativi, sulla paura, sulla debolezza, sull'arroganza e sull'ignoranza che alimentano i crimini e i soprusi.**

Tutto questo può essere fatto solo attraverso una seria opera di educazione e di sensibilizzazione della società civile, **partendo dalle generazioni più giovani,** più vulnerabili agli esempi negativi ma anche più capaci di credere nella purezza di un ideale.

In quest'opera tutte le istituzioni – Regione Lombardia tra di esse – hanno un'alta responsabilità. Ma possono fortunatamente contare sull'appoggio di tante forze positive dalla società civile, delle quali oggi abbiamo qui una significativa rappresentanza.

Lascio a questo punto che il pensiero corra indietro, a ricordare tutti coloro che sono morti per l'Italia, la democrazia e la giustizia. Ma con l'augurio che, al contempo, possa correre avanti a un futuro nel quale – grazie a loro – noi tutti potremo vivere con più serenità e più fiducia nel nostro Paese.

**Roberto Formigoni**  
*Presidente Regione Lombardia*